



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

ECONOMIA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	19/07/19	Le imprese e il caso la Perla = Il caso La Perla e le imprese	2
CORRIERE DI BOLOGNA	19/07/19	Bus, ex Breda Resta Invitalia con 6 milioni	3
CORRIERE DI BOLOGNA	19/07/19	L'accordo d'oro dei sindacati alla Lamborghini = Lamborghini, il lavoro e' d'oro	4
LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/07/19	La discesa libera delle buste paga	5
LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/07/19	"In riviera ritmi infernali per dodici euro al giorno"	6
LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/07/19	Generazione sette euro = Quell'esercito di lavoratori sottopagati	7
LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/07/19	"Prima facevo il facchino adesso va anche peggio"	8
LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/07/19	Intervista a Marco Lombardo - Lombardo "Tutto e' nato grazie ai rider"	9
LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/07/19	Intervista a Sonia Sovilla - Sovilla "Ci sono troppi contratti pirata"	10
LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/07/19	"Io arrivo fino a 9 euro ma l'affitto resta un miraggio"	11



LE IMPRESE E IL CASO LA PERLA

di **Piero Formica**

Passo dopo passo, La Perla, gioiello cesellato dalla creatività dell'artigianato bolognese, ha abbandonato Imprenditoria per finire nelle mani di Finanza che, come al solito, con la ghigliottina stacca la testa al lavoro. Concentrandosi solo sui numeri, ma con una metrica carente, e, per giunta, mancando d'intraprendenza e volontà di sperimentare, s'immolano gli addetti.

Sconfitta Imprenditoria che scorge le opportunità offerte dall'innovazione del «Made in Bologna» di La Perla, alle maestranze non resta che scioperare. Se mai si affermasse l'opinione che con i Big Data tutto può essere contato perfettamente, allora si perderebbe di vista l'importanza decisiva dei giudizi di valore. È prestando attenzione al valore intrinseco di imprese come La Perla che volge in rosa uno scenario oggi a tinte fosche. Il lavoro dipende dalla fertilità imprenditoriale che dovrebbe sfruttare la propensione, rilevata da Deloitte, di un numero sempre più crescente di

occupati desiderosi di agire imprenditorialmente nell'azienda che li occupa. Essi intendono creare qualcosa che oggi non esiste, aprendo una nuova carriera professionale, quella dell'intraprenditore. L'intraprenditorialità trasforma il profilo del dipendente, che assume il ruolo proattivo di inventare la missione imprenditoriale da svolgere all'interno dell'azienda, creando conflitti cognitivi che contribuiscono in larga misura a infrangere regole radicate. *continua a pagina 7*



L'editoriale

Il caso La Perla e le imprese

Diverse specie imprenditoriali convergono e si mescolano insieme. Ci sono i proprietari d'impresa e i loro discendenti; i capitalisti che investono a loro rischio nell'impresa; i datori di lavoro che impiegano le risorse umane; gli amministratori delegati che con i loro dirigenti attuano le strategie aziendali; gli imprenditori rivoluzionari che non replicano il modus operandi delle imprese manageriali, ma creano imprese imprenditoriali. È con questi ultimi che si costruisce l'edificio del lavoro futuro. Imprenditrice inventiva responsabile di innovazioni rivoluzionarie che richiedono un approccio non ortodosso all'istruzione per favorire

il libero esercizio dell'immaginazione, Ada Masotti, fondatrice di La Perla, ha elevato a simbolo la lingerie di lusso, richiamandosi a quegli artisti e progettisti che nell'età rinascimentale guardarono tanto lontano, consapevoli di costruire opere straordinarie. C'è, dunque, da educare le nuove leve alla trasversalità delle competenze, fondendo insieme pezzi di conoscenza finora tenuti separati. Ciò porta a carriere lavorative orizzontali anziché verticali. Si crea valore in team di soggetti a pari livello che rimangono con vigore e a tempo (uno sport assimilabile al canottaggio), anziché ciascun lavoratore arrivare da solo in cima a un particolare picco tra quelli della catena

«Promozione». La potenza del nuovo paradigma è tale che il lavoro non è più suddiviso in piccoli compiti che richiedono sempre più livelli di controllo. La maggior parte del lavoro è compiuta attraverso processi orizzontali che attraversano diverse funzioni aziendali e specialità. Pertanto il successo non dipende più dal controllo di ciascun singolo lavoratore, bensì dalla capacità di allineare tutte le parti interessate che popolano l'azienda. La Perla insegna. L'attività imprenditoriale è materia viva e incandescente rispetto alle fredde pratiche dell'azienda governata dalla Finanza. Quella destinata a crescere è l'impresa che nata da un imprenditore mantiene i caratteri imprenditoriali. Piuttosto

che su esecutori passivi di compiti, l'impresa imprenditoriale punta su co-creatori e intraprenditori. Essa pone l'essere umano al centro dello sviluppo aziendale, abbattendo le barriere che le funzioni dirigenziali alzano tra un reparto e l'altro dell'impresa.

Piero Formica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%,7-14%



Bus, ex Breda Resta Invitalia con 6 milioni

Il partner industriale per rilanciare l'Industria Italiana Autobus ancora non si è trovato. Ma gli stabilimenti della bolognese ex Breda e di Flumeri continuano a produrre. A quanto è emerso ieri all'incontro al Mise non sarebbe necessario trovare un investitore tassativamente entro il 31 luglio. Invitalia infatti prosegue come socio di maggioranza pubblica nella compagine societaria di IIA e il piano

passa da circa 25 a 30, 8 milioni di euro. L'implementazione economica di 6 milioni, che era già stata prevista in un incontro precedente, si sta dunque verificando in questi giorni e dovrebbe rafforzare il lavoro di progettazione, fabbricazione, commercializzazione e post-vendita dei due stabilimenti. (l. Cav.)



Peso: 5%



AUMENTI E BENEFIT

L'accordo d'oro
dei sindacati
alla Lamborghini

Ore di permesso per le visite, anche dal veterinario, e una ricca serie di aumenti in busta paga attraverso i premi di risultato. I sindacati strappano un accordo d'oro alla Lamborghini.

a pagina 9 **Cavina**

Lamborghini, il lavoro è d'oro

Accordo sul rinnovo del contratto: aumenti salariali, 3.800 euro di premio di produzione e più diritti

Era già un contratto aziendale molto ricco, «il migliore d'Italia, e non solo fra i metalmeccanici», azzarda Michele Bulgarelli, segretario della Fiom di Bologna. Eppure, alla Lamborghini, con il rinnovo si migliora ancora.

L'ipotesi di accordo, esteso dai dipendenti ai lavoratori in appalto, prevede infatti, tra le altre cose: aumenti di stipendio; il premio di produzione che dalle attuali 3.000 euro, crescerà a 3.500 per arrivare a 3.800 nel 2020; un vincolo «diversity» per il rispetto delle diversità; un rafforzamento dei contributi per i congedi familiari e permessi per le visite veterinarie. «In continuità con l'esperienza di Automobili Lamborghini — scrivono in una nota Fiom-Cgil e Fim-Cisl — si tratta di un accordo che prosegue nella strada dell'innovazione sociale e della sperimentazione di nuovi diritti». La parte economica evolve in un contesto

dove già lo stipendio medio basico di un operaio, esclusi premi e benefit, è di 1.750 euro netti al mese, e supera del 50% delle tabelle salariali del contratto nazionale di categoria. Il rinnovo incide dunque sull'indennità di cartella che passa da 40 euro mensili a 48 euro. Dal 2021, ancora, viene incrementato il contributo aziendale per il lavoratori che aderiscono ai fondi di previdenza complementare passando dal 2,2% attuale al 2,5%. «La novità è anche l'introduzione — aggiunge Bulgarelli — di un premio di continuità di risultato calcolato sul 10% del valore della media erogata come premio di produzione».

Non da meno, sono i benefit sul piano dei diritti. Nella cittadella del Toro a Sant'Agata Bolognese non si dimentica la famiglia, e il ruolo di entrambi i genitori: il contributo aziendale per i periodi di astensione facoltativa per maternità (che passa dal 30% al 40% del salario a carico dell'azienda oltre al 30% riconosciuto dall'Inps) viene incrementato se entrambi i genitori si avvalgono dell'istituto

40% del salario a carico dell'azienda oltre al 30% riconosciuto dall'Inps) viene incrementato se entrambi i genitori si avvalgono dell'istituto. Vengono poi aggiunte 4 ore di permesso per visite mediche di figli minori, genitori o il proprio animale domestico. Per contrastare le discriminazioni, inoltre, le parti si sono obbligate a sottoscrivere un codice etico che valorizzi ogni diversità, dal genere, all'etnia, all'orientamento sessuale, alle abilità. Pe non isolare i non udenti, ad esempio, due delegati sindacali seguiranno un corso di lingua dei segni.

Di non minore importanza, infine, è l'impegno a coinvolgere maggiormente i lavoratori nei processi di innovazione tecnologica 4.0 e i corsi di formazione (e di inglese) pagati dall'azienda. «Il sistema di relazioni basato sulla fiducia reciproca, tra sindacati e azienda, che si è creato negli anni — commenta Bulgarelli

— permette questo tipo di contrattazione. Ci sono più di mille iscritti al sindacato su duemila lavoratori. E anche la delegazione aziendale riconosce i lavoratori come portatori di diritti».

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

Fiom

Il sistema di relazioni basato sulla fiducia reciproca si è creato negli anni e permette questa contrattazione

Le cifre

● Il premio di produzione dalle attuali 3.000 euro, crescerà a 3.500 per arrivare a 3.800 nel 2020

● Il contributo aziendale per i periodi di astensione facoltativa per maternità (che passa dal 30% al 40% del salario a carico dell'azienda oltre al 30% riconosciuto dall'Inps) viene incrementato se entrambi i genitori si avvalgono dell'istituto



Peso: 1-2%,9-36%



La discesa libera delle buste paga

di **Marco Contini**

Sette, otto euro l'ora. Lordi, naturalmente, quindi tutto compreso (tasse, una parte dei contributi...). È la fotografia di un pezzo tutt'altro che marginale del mercato del lavoro. Non nei campi di pomodoro del Mezzogiorno infestati dal caporalato, ma qui, in Emilia Romagna. Dove schiere di operai, manovali, montatori, facchini, braccianti, addetti alle

pulizie sono costretti pur di sbarcare il lunario ad accettare contratti poverissimi, il più delle volte precari, altre semplicemente in attesa di rinnovo da anni. O, peggio, a sottostare ai famigerati "contratti pirata", che formalmente sono legali anch'essi, ma sono il più delle volte firmati da sigle sindacali di comodo accolte in azienda col tappeto rosso da datori di lavoro senza scrupoli.

Un quadro fosco, che spiega perché - anche in un territorio come il nostro dove le imprese hanno performance tra le migliori in Italia - la povertà sia un dramma diffuso e i consumi interni, che sono un buon

indicatore dello stato di salute complessiva dell'economia, continuino a stentare. Ora, in parlamento e nel paese, si discute di stabilire per legge un salario minimo legale. Dibattito complesso, perché come definire quei minimi, e a cosa agganciarli, non è ovvio né scontato. Ma è un passaggio ineludibile. Perché da soli, i salari, continueranno a scendere. Per tutti.



Peso: 9%



“In riviera ritmi infernali per dodici euro al giorno”

«Un ragazzo faceva il lavapiatti per 12 ore al giorno, tutti i giorni, a 2 euro all'ora. Non reggeva più», racconta Fortunato Stramandinoli dell'Associazione diritti dei lavoratori Cobas Emilia-Romagna, che ogni estate raccoglie decine di segnalazioni di veri e propri sfruttamenti in Riviera. «Viveva in albergo, in una stanza con altre tre o quattro persone e non riusciva nemmeno a riposare, perché il suo datore di lavoro non gli dava tregua - ricorda l'attivista -. Aveva problemi fisici, ci ha chiesto se quella situazione fosse normale».

Sulla carta si lavora per quattro o sei ore al giorno. Di fatto si tratta di rapporti full time da 12 ore e più, senza giornate di riposo. Nei casi migliori si guadagnano 1.200 euro, poco più di tre euro all'ora. «A Rimini è la normalità - spiegano dall'Adl - un sistema che purtroppo è diventato un modello seguito da quasi tutte le strutture».

— a.d.p



Peso: 7%



Generazione sette euro

di Bettazzi, De Pasquale e Venturi • alle pagine 2 e 3

Quell'esercito di lavoratori sottopagati

Sono 25mila in regione. Camerieri, inservienti, dipendenti di aziende multiservizi
La denuncia della Cgil: "Il fenomeno riguarda appalti che cambiano ogni due o tre anni"

L'esercito dei sottopagati in Emilia-Romagna è composto da almeno 25mila lavoratori. Un calcolo che si può ricavare dai dati Inps disponibili sulla base delle dichiarazioni contributive di ottobre 2017: il 9% dei lavoratori italiani guadagnava meno di otto euro lordi all'ora. Tenuto anche conto che le paghe basse riguardano soprattutto i rapporti a termine e che nel 2018 in regione i contratti a tempo determinato erano 278.884. È questa la generazione 7 euro.

Cifre ben al di sotto dei nove euro lordi previsti dal disegno di legge sul salario minimo, in discussione in commissione Lavoro al Senato e sul quale il Movimento Cinque Stelle punta molto. Le categorie meno retribuite in assoluto sono quelle degli addetti ai servizi di alloggio,

ristorazione e pulizie. Dunque camerieri, aiuti cuoco, inservienti e baristi. Per questo il fenomeno delle paghe da fame in questi giorni sta gravando sui lavoratori stagionali nelle strutture turistiche della Riviera, dove i sindacati denunciano stipendi addirittura di tre euro all'ora per i mestieri che ruotano attorno al settore turistico.

«A Bologna guadagna sette



Peso: 1-7%,2-33%



euro l'ora soprattutto chi lavora nel settore delle pulizie, dei servizi e del portierato - spiega Stefano Biosa della Filcams-Cgil - il fenomeno riguarda spesso le attività svolte in scuole, ospedali ed uffici tramite appalti che cambiano di continuo ogni due o tre anni».

L'Usb Emilia-Romagna ha segnalato l'offerta di un discount cittadino che proponeva un lavoro di sei mesi da cassiere addetto al rifornimento scaffali e spostamento merci per 2 euro e mezzo all'ora. «Si può chiamare lavoro? O la parola giusta è sfruttamento?», dicono i sindacati.

«Ma il problema non è solo la retribuzione oraria - ragiona ancora Biosa - un lavoratore che guadagna 10 euro all'ora ma ha tredici mensilità, solo 20 giorni di ferie e lavora 40 ore a settimana invece che 38, alla fine avrà una paga oraria inferiore a chi guadagna sette euro, ma ha la malattia pagata, ferie, permessi e quattordicesima». Non va meglio nel settore del lavoro intellettuale dove è forte il divario tra le ore lavorate e quelle retribuite. Un esempio? I docenti a contratto all'Alma Mater: sono 800, guadagnano da 45 a 100 eu-

ro lordi l'ora. Ma nel compenso non vengono considerate tesi, esami, ricevimenti: si scende così a 8,7 euro l'ora.

I numeri

9%

Per l'Inps il 9% dei lavoratori italiani prende meno di 8 euro lordi all'ora.

2,5

L'Usb denuncia un contratto da cassiere per 2 euro e mezzo all'ora



Peso: 1-7%,2-33%



Il ciclofattorino

“Prima facevo il facchino adesso va anche peggio”

«Quella di chi ha tra i 18 e i 30 anni è la generazione dei cinque euro all'ora». C'è non poca rassegnazione nelle parole di Luca (nome di fantasia), uno degli amministratori della pagina Facebook dal titolo inequivocabile e politicamente scorretto, “Il Padrone di M...”, che raccoglie in forma anonima le storie dei lavoratori malpagati e vessati a Bologna e dintorni.

«Io stesso prendevo sei euro all'ora in un negozio del centro. Facevo il facchino e lavoravo a ritmi osceni - racconta il ragazzo - ora faccio il rider. Lavoro con Deliveroo. Al massimo in un'ora riesco a fare tre consegne e se va bene tiro

su cinque o sei euro».

La pagina mappa i locali che secondo le segnalazioni avrebbero maltrattato i lavoratori. Quindi gli attivisti si presentano indossando una maschera bianca, attaccano i propri adesivi ai negozi e reclamano i diritti negati. «È il nostro modo per vendicarci e cercare di far ottenere al lavoratore ciò che gli spetta».

— - a.d.p



Peso: 8%



Lombardo

“Tutto è nato grazie ai rider”

di **Alberto De Pasquale**

«A Bologna ci sono 6mila persone che guadagnano meno di 7 o 8 euro all'ora con la “gig economy”», dice l'assessore comunale al Lavoro Marco Lombardo.

Quanto è esteso il fenomeno?

«Come amministrazione cerchiamo di fare una mappatura. Ma è complesso quantificarlo, perché da un lato c'è il lavoro nero e in altri casi i mestieri digitali tramite app e piattaforme».

Da Bologna è iniziata la tutela dei lavoratori digitali.

«Siamo partiti con la Carta dei rider. Ma dato che si parlava dei diritti di tutti i lavoratori della gig economy, abbiamo poi esteso il

discorso ai lavoretti in generale».

E per quanto riguarda il lavoro in nero?

«Il controllo sulla regolarità dei rapporti non è competenza del Comune. Per questo bisogna fare un'indagine assieme all'Ispettorato del lavoro. Soprattutto nel settore della ristorazione, che è quello maggiormente interessato dal lavoro irregolare e a paghe basse».

Quante piattaforme sono attive a Bologna?

«È difficile contarle tutte, le scopriamo di volta in volta. In questo momento abbiamo un negoziato con un'app chiamata Jobby, che si sta dimostrando molto disponibile a intraprendere un percorso simile a quello fatto con Sgnam, MyMenu e Domino's Pizza per la Carta dei rider».

Quali sono i lavoretti più

richiesti?

«Quelli da baby sitter, dog sitter, montaggio mobili, manutenzioni domestiche. Le app mettono in contatto chi ha bisogno di un servizio e chi cerca un lavoretto che si può svolgere in due ore di tempo libero».

Che risultati state ottenendo?

«Vogliamo che, almeno per i profili già attivi su Bologna, siano garantiti tutti gli standard minimi della nostra Carta. In una recente audizione a cui ho partecipato alla Camera erano citate oltre 10 piattaforme dei lavoretti. Alcune realtà sono più disposte nei confronti del Comune ad aumentare la qualità del lavoro, mentre con altre è più difficile».



ASSESSORE
MARCO
LOMBARDO



Peso: 17%



Sovilla

“Ci sono troppi contratti pirata”

di **Marco Bettazzi**

«Ci sono troppi contratti pirata, troppi contratti che non vengono rinnovati da anni e troppo part-time imposto dalle aziende, con orari ridotti che danno stipendi bassi». Sonia Sovilla è nella segreteria Cgil e di contratti poveri si è occupata spesso.

Ma è tutto legittimo?

«Dipende, perché non sempre si applicano i contratti nazionali firmati dai sindacati più rappresentativi, c'è un pezzo consistente del mercato che è regolato da contratti “pirata” che portano alla riduzione dei salari».

Ci sono anche contratti poveri firmati dai confederali...

«C'è un'emergenza salariale generalizzata, per il ritardo con cui si rinnovano anche i nostri contratti. È l'esempio della sanità privata, dove ci sono stati un sacco di scioperi perché il rinnovo tarda da 10 anni, o del contratto multi-servizi, rimandato più volte. Spesso si saltano 2-3 rinnovi e questo tiene fermi gli stipendi. E poi c'è il problema del part time imposto dalle aziende, che chiedono una flessibilità sempre più spinta».

Chi è più a rischio “povertà”?

«Il turismo, l'agricoltura, le pulizie e i servizi in generale, ma anche coop spurie e coop sociali, specie quelle legate alla scuola che soffrono anche l'interruzione estiva dei lavori. Poi ci sono i migranti, più ricattabili perché temono di perdere il permesso di soggiorno».

C'è poca vigilanza?

«Soprattutto nei piccoli luoghi di

lavoro poco sindacalizzati, dove gli organi di vigilanza non entrano facilmente».

Come se ne esce?

«Restituendo agli organi intermedi come i sindacati il ruolo che hanno avuto storicamente e riportando il lavoro al centro del dibattito politico».

Non bastano Reddito di cittadinanza e salario minimo?

«Sul Reddito la Cgil è critica perché preferiamo che la gente abbia un lavoro anziché un sussidio a casa. Sul salario minimo c'è dibattito: noi vorremmo che venisse definito dai contratti nazionali, perché questi comprendono permessi, malattia e infortunio, che non entrano nel salario minimo».



SINDACALISTA
SONIA SOVILLA
CGIL BOLOGNA



Peso: 17%



“Io arrivo fino a 9 euro ma l'affitto resta un miraggio”

Ha un contratto a tempo indeterminato, 36 ore a settimana: «Sono tra i più fortunati». Ma la paga è il punto dolente: 9 euro lordi l'ora, quanto il salario minimo in discussione. «Arrivo a poco più di 1.100 euro al mese ed è la cosa che mi pesa di più nel mio lavoro. Con questi stipendi a Bologna non riesci a realizzarti nella vita, non dico chissà cosa, ma almeno la possibilità di avere una casa in affitto» racconta Valentino Paoloni, 31 anni, educatore. Lavora con una cooperativa nel servizio di Psichiatria per adulti. Ha una laurea da educatore sociale e la magistrale in Progettazione dell'intervento educativo nel disa-

gio sociale. «Quello che guadagniamo è molto poco, la maggior parte di noi ha una o due lauree. Intendiamoci: per me questo è un lavoro bellissimo, lo faccio per passione. Ma siamo in trincea, è un lavoro usurante, sei a rischio di burn out. Per molti educatori pesano anche la precarietà e i contratti a poche ore, molte meno di quelle che faccio io».

— **il.ve**



Peso: 8%